



Il leader del centrosinistra Romano Prodi. Foto di Filippo Monteforte Ansa

«Confronto sul leader» Prodi rilancia le primarie

Il Professore: serve un soggetto presente al voto e che parli con voce unica in Parlamento

di Ninni Andriolo / Roma

CI PROVA ANCORA Romano Prodi e da Creta rivolge un nuovo appello «all'unità dell'Ulivo» che ripropone il tema della leadership e lascia aperte tutte le strade, lista unitaria compresa. Ma alla Margherita il Professore fa capire che il "no" al listone non può im-

pedire che «ognuno, individuo o partito, assuma le proprie decisioni». La libertà di trovare soluzioni elettorali diverse, in sostanza, vale per tutti. E imboccare la via di liste differenti può non risolversi per forza di cose in una rottura dell'Ulivo. A patto che si decida insieme e si affrontino «i problemi delle singole forze politiche senza mettere in causa la nostra unità». Perché sere, in ogni caso «una grande forza politica e un grande gruppo parlamentare». Il Professore si rivolge indirettamente ai Ds, ma anche ai potenziali compagni di strada di una lista ulivista con chi ci sta: Ds, Sdi e Repubblicani. Lo fa nella seconda parte di un lungo intervento sul suo sito web in occasione del 2 giugno, «giorno di lutto» per i nostri soldati morti in

Iraq, ma anche «di meditazione sulla storia e sui destini della Repubblica» e su «un impegno forte per il rilancio del Paese». Prodi parte dall'appello di Ciampi, che «accogliamo con rispetto», per dire la sua sul dopo referendum francese e olandese (guai a dare «risposte affrettate»), per ribadire che l'Ue «è una scelta obbligata», per riflettere sul «senso di rabbia e di vergogna» che si prova a leggere che «l'Italia è il grande malato dell'Europa», per porre l'esigenza di un programma fondato sulla concorrenza, la solidarietà e le regole democratiche, per proporre all'Unione «una grande assemblea pro-

Ognuno, individuo o partito, decida come collocarsi senza dimenticare il rispetto per gli altri

grammatica». E per mettere l'accento sull'esigenza di un governo forte - basato sull'Unione e sulla «cerniera» dell'Ulivo - capace di «scelte radicali» e di «cure eque e solidali». «I problemi dell'Italia non ci consentono né di essere divisi, né di dare vita ad un governo qualsiasi» come quello che nascerebbe «segnato da ombre e sospetti e privo della compattezza necessaria». Le parole di Prodi piombano inaspettate sugli alleati nel caldo pomeriggio festivo. Si attendeva il ritorno del Professore per discutere insieme il «come ripartire». Lui invece spiazzava un po' tutti anticipando le proprie posizioni via internet per «parlare alla gente che ha mostrato via mail delusione e ansia per l'Ulivo. Non ci perdonerebbero di farli perdere un'altra volta. Questa gente ha diritto di capire». Prodi chiude lo scritto ponendo il problema della leadership. Non parla di primarie. Ma lascia intendere che non sarebbe lui a mettersi di traverso «se mai qualcuno dovesse ritenerle utili per la massima chiarezza tra di noi. Dobbiamo considerare anche l'eventualità di riaprire un confronto collettivo sulla guida dell'Unione». E ricorda che dopo le regionali «avevamo tutti insieme deciso di accantonare» il problema che oggi «sembra tornato di attualità», anche perché quella scelta «viene presentata come il frutto della fretta o dell'interesse personale». Si valuti «con serenità» e si trovi una soluzione «in modo condiviso, im-

pegnativo per tutti e alla luce del sole». Una sfida a venire allo scoperto rivolta in primo luogo ai dirigenti Ds che avevano fatto balenare possibili candidature diverse per la leadership dell'Ulivo. Prodi non usa mai l'espressione «Lista unitaria». Ma le sue parole lasciano aperte tutte le strade. L'importante, sembra far capire, è che si decida insieme e in maniera «unitaria». Solo così - se Rutelli e Marini dovessero andare per conto loro - quella scelta, come la decisione diversa del Professore e di altri, potrebbe impedire la rottura dell'Ulivo. Lista unitaria, Lista ulivista con chi ci sta o Lista Prodi, quindi? «Quello che ho in mente non è un gruppetto di fedelissimi che si aggiunge ad altri gruppi nella gara a chi è meno piccolo - avverte il Professore - Penso, invece, a una grande forza politica e a un grande gruppo parlamentare che siano al servizio dell'unità e della stabilità dell'intera coalizione». Ricorda di non aver mai parlato di un partito unico «ma di una federazione», soggetto «necessariamente presente prima nella scheda elettorale e poi finalmente capace di parlare in Parlamento con una voce sola». Poi il passaggio politicamente più significativo «per salvare l'Ulivo»: «In ogni caso ognuno, individuo o partito assuma le proprie decisioni e la propria collocazione, accompagnando il rispetto chiesto per la propria scelta a quello per le scelte degli altri».

Margherita al contrattacco: sorpresa, stupore, fastidio

«Non si può indicare la linea attraverso missive»
Gli ulivisti replicano: perché siete nervosi?

/ Roma

Sorpresa, stupore e fastidio. L'intervento di Prodi non è affatto piaciuto ai piani alti del Nazareno, da dove i vertici della Margherita, pur ufficialmente trincerati dietro il «no comment», fanno trapelare sentimenti di profonda irritazione. «Se queste parole fossero state dette alla vigilia della riunione della Fed - sostengono gli uomini più vicini a Rutelli - avrebbero potuto essere oggetto di discussione. Invece si preferisce continuare a inviare missive dall'estero per indicare la linea». Una linea che i diellini continuano a respingere, nonostante il leader dell'Unione abbia escluso la volontà da parte sua di puntare alla

creazione del partito unico. «Se un'aggregazione politica si presenta con un'unica lista, forma un unico gruppo parlamentare e ha un unico portavoce, cos'è, se non un partito unico?», si chiedono molti esponenti della Margherita, ai quali l'accento all'unificazione delle rappresentanze alla Camera e al Senato è giunta del tutto nuova. E con disappunto osserva: «Noi chiediamo di far ripartire la Fed, di dotarla di meccanismi di funzionamento e soprattutto di tornare a discutere del programma e Prodi che fa? Rilancia con una proposta ancora più radicale...». Del contenuto e non del contenitore sostengono di voler parlare i diellini, che continuano comunque a ribadire come la leadership

dell'ex presidente della commissione europea non sia affatto in discussione. A ripeterlo è lo stesso Rutelli: «A Prodi direi come sempre: stringiamoci la mano, lavoriamo insieme, tu hai un grande compito e noi collaboriamo e collaboreremo». Nessuna necessità di primarie, dunque, per i rutelliani, mentre l'ipotesi sembra piacere al pontiere Enrico Letta: «Nella situazione di stallo in cui ci troviamo, è un'occasione dal cogliere al volo per superare le polemiche distruttive». Gli ulivisti della Margherita, infine, definiscono «nervosa» la reazione dei compagni di partito e sollecitano il confronto sui temi proposti da Prodi.

ma. an.

L'INTERVISTA **VANNINO CHITI** La leadership di Prodi non è in discussione. Ma torni a convocare la Fed

«Affrontiamo i problemi veri»

di Simone Collini / Roma

«La leadership di Prodi non è in discussione. Evitiamo di porre problemi che oggi non esistono, cerchiamo piuttosto di risolvere quelli che ci sono». È questa la posizione del coordinatore della segreteria Ds Vannino Chiti, che però precisa:



«È evidente che se qualche forza politica la mettesse in discussione, le primarie diventerebbero necessarie». **Onorevole Chiti, come interpreta il nuovo rilancio da parte di Prodi di primarie e Ulivo?** «Voglio leggerlo come una sollecitazione a muoversi in una prospettiva di unità. Siamo in un momento molto delicato. Nelle scorse settimane si è registrato un punto di intesa forte sulla necessità di rilanciare la Federazione, che ora va tradotto in fatti concreti. Su come presentarsi alle elezioni politiche c'è stata una diversa valutazione con la Margherita, e su questo dobbiamo confrontarci con pazienza e responsabilità, cercando un punto di intesa». **Fino ad oggi non si sono visti segnali di convergenza...**

«Per questo ora è indispensabile e urgente che Prodi convochi una riunione con i segretari dei partiti della Federazione. Quello, non le dichiarazioni o i comunicati, può essere il luogo adatto per un chiarimento e per cercare di raggiungere l'obiettivo unitario a cui noi non vogliamo rinunciare».

Prodi rilancia la lista unitaria alle politiche, Rutelli è fermo sul simbolo della Margherita: difficile trovare un punto di intesa, non crede?

«Si può arrivare a un accordo sulla lista dell'Ulivo, e se così non fosse, si può comunque trovare una soluzione che sia condivisa o accettata dalla stessa Margherita. I Ds ritengono importante per il successo del progetto dell'Ulivo lavorare per trovare questo approdo unitario. Il nostro non è equilibrio tattico. Noi abbiamo una nostra posizione, ma bisogna trovare, per il successo di tutta l'operazione, un accordo con la Margherita, che è partner indispensabile di questo progetto».

E del rilancio delle primarie che ne pensa?

«Intanto, Prodi non ha chiesto di svolgere le primarie. Ha detto che se qualcuno mette in discussione la scelta di non farle o se si vuole affrontare la questione della leadership dell'Unione, vanno riprese in considerazione». **Qual è la risposta dei Ds, in proposito?**

«Prodi è stato scelto da tutta l'Unione come guida e candidato alla presidenza del Consiglio, ed è il presidente della Federazione dell'Ulivo. La sua leadership non è messa in discussione da nessuno. Cerchiamo di risolvere i problemi che ci sono, non creiamone degli altri. Concentriamoci, come Prodi dice, sulla costruzione del programma. Dopodiché, è evidente che se qualche forza politica mettesse in discussione la guida dell'Unione, le primarie diventerebbero un passaggio democratico obbligato». **Prodi rilancia anche la figura dello speaker unico e del gruppo parlamentare dell'Ulivo.** «I processi di costruzione di un progetto unitario è necessario che siano condivisi e portati avanti insieme, convincendo. In una riunione della presidenza dell'Ulivo è stata presa la decisione di realizzare dei patti federativi dei gruppi della Federazione nei comuni capoluogo, nelle province, nelle regioni, e in domani nel Parlamento. Questo è stato deciso e questo si tratta ora di costruire, dotandolo di modalità decisionali, strutture, regole. Se poi ci sono le condizioni per andare anche oltre, ben venga. Ma eviteri di alzare l'asticella. Perché se si decide una cosa, non si realizza, e invece di cercare di realizzarla si alza l'asticella, non è detto che si salti più in alto, può anche essere che si passi di sotto».

Rai, Berlusconi fa l'incredulo, Monorchio lo sbugiarda

Il premier dà alla sinistra la colpa della bocciatura. Ma l'ex Ragioniere dello Stato: anche la Cdl non m'ha votato

/ Roma

«NON CAPISCO questo atteggiamento irragionevole della sinistra di fronte a una candidatura autorevole e bipartisan. Quando il ministro dell'Economia mi ha proposto questo nome io non vedevo alcun motivo per dire no a una figura così autorevole». Il nome a cui fa riferimento Silvio Berlusconi è quello di Andrea Monorchio. Il presidente del Consiglio, parlando con i giornalisti mentre da palazzo Grazioli si incammina verso l'Altare

della Patria per la cerimonia della festa della Repubblica, ostenta stupore, incredulità quasi. Monorchio? «Era un nome su cui pensavo nessuno potesse obiettare». Il premier si guarda bene dall'accennare al fatto che l'ex ragioniere generale dello Stato è stato bocciato come presidente della Rai con i voti anche del centrodestra. O al fatto che l'Unione ha votato no in commissione Vigilanza perché la candidatura di Monorchio è stata messa sul piatto senza che vi fosse stato un confronto con l'opposizione e quando ormai era dato per assodato che il presidente sarebbe dovuto essere Claudio Petruccioli. Ma Berlusconi non sembra interessato al confronto neanche ora. «Ora aspetta-

mo le indicazioni che verranno dal ministro dell'Economia». E Petruccioli? «Io avevo proposto Petruccioli, ma il responsabile del Tesoro mi aveva indicato Monorchio, un nome sul quale non ho avuto nulla da obiettare anche in vista della privatizzazione della Rai». Se questa è la versione dei fatti fornita dal premier, a far sapere come sia nata la candidatura ci pensa lo stesso Monorchio, che dice in un'intervista a Repubblica: «Mi hanno telefonato Siniscalco, Letta e il presidente Berlusconi. Mi hanno chiesto se ero disponibile e io ho detto: «Sì, perché no?». Fa anche sapere che dopo la bocciatura l'hanno richiamato sia Siniscalco che Letta, ma non Berlusconi. «O i

membri del governo non hanno parlato tra loro, o non lo hanno fatto abbastanza. O, magari, c'è qualcosa sotto che io non conosco». Dice anche in un colloquio apparso sulla Stampa: «Gianni Letta, ma soprattutto Berlusconi, certe cose le dovrebbero sapere: non si manda mai, nessuno, allo sbaraglio. Non si mette nessuno, mai, nella condizione di fare la figura del peracottaro». Secondo Giuseppe Giulietti niente di quanto è accaduto nella giornata di martedì è casuale. E riferendosi a quanto detto da Berlusconi, il deputato Ds dice: «Di irragionevole in questa vicenda ed anche di oseno, dal punto di vista politico, c'è solo e soltanto l'atteggiamento del presidente del Consiglio che ha voluto

cinicamente «bruciare» il professor Monorchio come aveva già fatto con il professor Mario Monti». E mentre Piero Fassino rilancia la candidatura di Petruccioli - «credo che possa essere un ottimo presidente Rai, spero dunque che attorno alla sua figura si realizzi un consenso vasto» - e in attesa che venga convocato un vertice dell'Unione per discutere della vicenda, Romano Prodi scrive sul suo sito internet: «Sono sicuro che, se avessimo potuto disporre di abitudini di lavoro consolidate e di regole condivise e rispettate, avremmo fronteggiato con maggiore efficacia e unità anche l'ultima vicenda relativa al rinnovo dei vertici della Rai».

s.c.

IERI LA CERIMONIA

Vittorio Foa e Sesa Tatò si sposano a Formia

LATINA Hanno pronunciato il fatidico sì poco dopo le 12, il 2 giugno, «dopo una vita dedicata all'ideale della Repubblica». Con queste parole il sindaco di Formia, Sandro Bartolomeo, ha suggellato l'unione di Vittorio Foa (95 anni a settembre) e Sesa Tatò (80 a gennaio), dopo 26 anni di convivenza. Testimoni degli sposi sono stati la figlia di Sesa Tatò, Daniela Garavini e un caro amico di Vittorio Foa, Pietro Mercenaro. Intorno parenti e amici. Gli sposi hanno ringraziato per l'affetto ricevuto, si sono anche commossi al momento dell'applauso seguito al «sì».

Emozionato anche il sindaco: «Una grande felicità per quello che avviene stamani. Essere amico vostro da più di venti anni è stato sempre motivo di grande piacere, curiosità, occasione di nuovi rapporti e nuove conoscenze. La vostra vita a Formia in particolare, è stata anche la nostra vita, bellissimo questo vostro desiderio di condividere con vecchi e nuovi amici, ciò spiega l'affetto che vi circonda e che cresce e si rafforza nel modo più naturale: frequentandosi». Il sindaco ha ricordato come Formia (di cui Foa è cittadino onorario) «ha cercato di darvi quello che ha: in primo luogo un clima meraviglioso, un forte senso dell'accoglienza e dell'ospitalità, un rispetto credo mai violato della vostra intimità».